

Prevenzione, meno emissioni e nuove tecnologie: così l'ESG cambia la sanità

Le politiche ESG potrebbero sembrare passate in secondo piano dopo la rielezione di Trump e la proposta Omnibus dell'UE, ma crediamo che nel settore sanitario siano destinate a rimanere a lungo. La transizione è ancora nelle sue fasi iniziali, ma scelte migliori ora offriranno benefici significativi in futuro



We believe that healthcare companies proactively investing in better sustainability outcomes now will be well-positioned for greater success in the long run

Una visione olistica delle politiche ambientali, sociali e di governance (ESG) in ambito sanitario

Il settore sanitario fornisce assistenza, farmaci e soluzioni innovative alle persone in tutto il mondo. Tutte le aziende che operano in campo sanitario mirano ad aiutare le persone a vivere una vita più sana e più lunga, contribuendo al terzo obiettivo di sviluppo sostenibile (SDG, Sustainable Development Goal) delle Nazioni Unite: salute e benessere. Tutte le aziende sanitarie dovrebbero inoltre impegnarsi per adottare misure per contrastare il cambiamento climatico (come previsto dall'SDG 13), questo rappresenta un rischio significativo per la salute umana. Ad esempio, influisce negativamente sulla qualità dell'aria,

che a sua volta può causare problemi respiratori e cardiovascolari.

Altri obiettivi di sviluppo sostenibile a cui le aziende sanitarie potrebbero contribuire includono il consumo e la produzione responsabile (SDG 12), l'energia pulita (SDG 7) e la riduzione delle disuguaglianze (SDG 10). Riteniamo che il raggiungimento di questi obiettivi continuerà ad essere di importanza strategica per le aziende sanitarie, principalmente grazie a due tendenze chiave: l'efficienza energetica e gli standard di approvvigionamento. Questi contribuiscono allo sviluppo di business case sostenibili e sono due esempi concreti di prevenzione e digitalizzazione sostenibili

Ridurre le emissioni è logicamente il primo passo

Naturalmente, produrre farmaci, curare i pazienti e mantenere attivi i dispositivi e caldi gli ospedali richiede una quantità considerevole di energia, pari al 4-5% di tutte le emissioni globali.

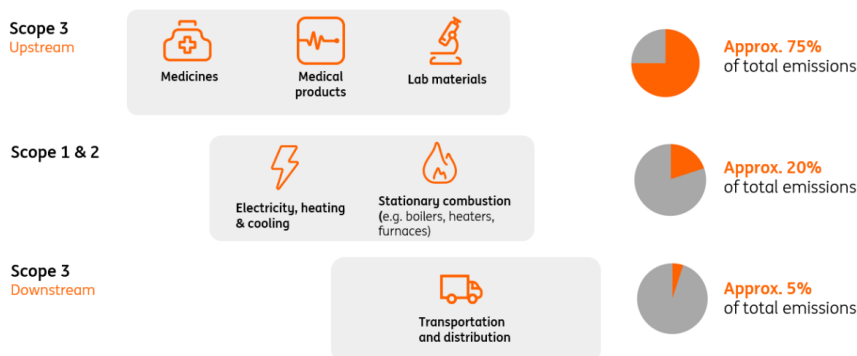
Dal punto di vista di un operatore sanitario, l'80% di queste emissioni rientra nello Scope 3. La produzione di dispositivi medici, prodotti medicali e farmaceutici genera una quota significativa di emissioni, pari a circa il 75%.

Le emissioni Scope 1 e 2 rappresentano il 20% e derivano principalmente da attività come il riscaldamento e il raffreddamento delle strutture di assistenza. Data la notevole quantità di energia richiesta dal settore sanitario, l'efficienza energetica consente di risparmiare sui costi e di migliorare i profitti, soprattutto nel lungo periodo.

Ciò è particolarmente vero per i settori più "incentrati sulla produzione", come quello farmaceutico e quello della tecnologia medica. L'attenzione delle loro politiche ESG sarà principalmente sulla E. Man mano che si procede lungo la catena del valore verso le attività a contatto con i pazienti, l'attenzione si sposta comprensibilmente verso la S.

La maggior parte delle emissioni delle aziende che operano nella sanità si verifica all'inizio della catena del valore

Scomposizione schematica delle emissioni dal punto di vista di un'azienda sanitaria



Source: ING

I requisiti di procurement stimolano politiche ESG migliorate

Molti enti governativi si sono impegnati a raggiungere sistemi sanitari a zero emissioni nette entro i prossimi decenni. Con questo obiettivo in mente, stanno definendo standard ESG sempre più rigorosi per i propri fornitori.

Ad esempio, il servizio sanitario nazionale del Regno Unito (NHS) mira a raggiungere zero emissioni nette entro il 2045. Per raggiungere questo obiettivo, l'NHS intende ottimizzare le proprie strutture e gli immobili, ridurre le emissioni derivanti da viaggi e trasporti (ad esempio, elettrificando la flotta di mezzi e promuovendo l'uso della bicicletta per il personale), decarbonizzare la catena di approvvigionamento e utilizzare, ove possibile, apparecchiature mediche e prodotti farmaceutici a basse emissioni di carbonio. Fondamentale è il fatto che l'NHS ha già definito i requisiti di sostenibilità dei suoi processi di approvvigionamento. L'NHS afferma che i fornitori potranno qualificarsi solo se saranno in grado di dimostrare i propri progressi attraverso la pubblicazione di report e la rendicontazione continua delle emissioni di carbonio. Per molte aziende sanitarie, ciò significa creare valutazioni complete del ciclo di vita dei propri prodotti e servizi per acquisire una comprensione più approfondita dell'impatto delle loro attività sulle emissioni che generano.

Così facendo, l'NHS sfrutta le proprie dimensioni per costringere i propri fornitori ad adottare pratiche di sostenibilità migliori. Questo, a sua volta, significa che la mancata implementazione di politiche di sostenibilità adatte finirà per danneggiare le aziende. L'NHS può darsi questo obiettivo in virtù della propria grandezza. I Paesi che organizzano i propri appalti in modo più decentralizzato non hanno lo stesso potere di mercato. Tuttavia, riteniamo che i requisiti di approvvigionamento diventeranno comuni nei prossimi anni, soprattutto in Europa. Questo rende gli appalti un motore trainante per politiche di sostenibilità migliori e più dettagliate.

La prevenzione come business case redditizio

La nostra visione positiva del futuro dell'ESG nel settore sanitario non si basa solo sulla crescente importanza dell'efficienza energetica e delle nuove politiche di approvvigionamento, ma anche sul fatto che le aziende lungo tutta la catena del valore in ambito sanitario stanno sfruttando la sostenibilità per creare business case redditizi. Il primo proviene da una fonte inaspettata: la prevenzione. In generale, vi è una crescente consapevolezza della necessità di spostare l'attenzione dalla cura alla prevenzione per garantire la sostenibilità dei sistemi sanitari.

Passare alla sanità preventiva è più facile a dirsi che a farsi

Ad esempio, gli ospedali pubblici australiani stanno attualmente attraversando una fase di forte stress a causa di malattie prevenibili e di un sistema ospedaliero sovraccarico (come riportato dall'Associazione Medica Australiana). Tuttavia, passare a un sistema che prediliga la prevenzione è più facile a dirsi che a farsi, e una delle ragioni principali è la difficoltà di costruire un business case per la prevenzione. Eppure, la prevenzione porterebbe a risultati più sostenibili perché riduce il numero di ricoveri ospedalieri, riduce i costi per i datori di lavoro e migliora il benessere e la produttività.

Medicover, fornitore di servizi sanitari e compagnia assicurativa attiva nell'Europa centrale e orientale e in India, è riuscita a costruire un business case di questo tipo. Combinando

l'assicurazione sanitaria rivolta ai datori di lavoro con la fornitura di servizi sanitari, Medcover ha trovato un modo per monetizzare la prevenzione nonostante la generale riluttanza del settore a finanziarla. L'azienda riconosce che concentrarsi sulla diagnosi precoce e sulle misure di prevenzione sanitaria non solo migliora i risultati per i pazienti, ma riduce anche gli oneri per il sistema sanitario. In breve, il loro modello di abbonamento somma i vantaggi, riducendo i costi sanitari e migliorando la produttività della forza lavoro.

La digitalizzazione offre vantaggi in termini di sostenibilità e opportunità commerciali

La digitalizzazione offre alle aziende sanitarie l'opportunità di ridurre gli spostamenti dei pazienti e le esigenze infrastrutturali, nonché di favorire la suddivisione del personale (ovvero, liberando i professionisti più qualificati per le attività più complesse). Questo potrebbe potenzialmente rendere l'assistenza sanitaria più efficiente, riducendo al contempo le emissioni di carbonio e i costi.

La digitalizzazione potrebbe contribuire ad alleviare la carenza globale di operatori sanitari

La telemedicina, ad esempio, riduce la necessità di spostamenti, infrastrutture ospedaliere e le relative emissioni. Inoltre, implementando un maggior numero di servizi sanitari virtuali, gli operatori possono pianificare le ore del personale in modo più efficiente. Questo è particolarmente promettente data la carenza di operatori sanitari a livello globale. I modelli di assistenza decentralizzata, che includono il monitoraggio domiciliare e la diagnostica a distanza, riducono ulteriormente l'impatto ambientale dell'assistenza sanitaria.

La digitalizzazione offre anche opportunità commerciali. Un esempio calzante è la collaborazione di Philips con la Fondazione Gates sui dispositivi portatili per le ecografie. Attualmente, l'utilizzo di questa tecnologia richiede nove mesi di formazione ed è riservato agli specialisti. Philips sta sviluppando applicazioni basate sull'intelligenza artificiale per consentire a infermieri e ostetriche di eseguire ecografie presso il punto di cura, consentendo loro di gestire il triage delle gravidanze ad alto rischio in contesti con risorse limitate. Un esempio di come le soluzioni digitali possano ampliare l'accesso alle cure riducendo al contempo la necessità di visite ospedaliere ad alto consumo di risorse.

L'ESG nel settore sanitario è qui per restare

Le aziende sanitarie che investono proattivamente in attività che migliorano la sostenibilità, come la prevenzione, saranno ben posizionate per il successo a lungo termine. La trasformazione del settore è ancora nelle sue fasi iniziali, ma le aziende che abbracciano la sostenibilità beneficeranno di incentivi normativi, risparmieranno e otterranno risultati migliori per i pazienti negli anni a venire. Le sfide rimangono, ma crediamo che le scelte intelligenti intraprese ora abbiano il potenziale per rendere il business sostenibile un buon business.

Autore

Diederik Stadig

Senior Economist, Healthcare & Technology

diederik.stadig@ing.com

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate).* Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.